

La centralità dei testi nel *Kepos*: a proposito dei frammenti di lettere di Epicuro conservati nel P.Herc. 1005

Margherita Erbi

Università di Pisa

margherita.erbi@gmail.com

Abstract

In the Philodemus' Πρὸς τοὺς φασκοβυβλιακούς (P.Herc. 1005) there are seven fragments which most likely served *excerpta* of Epicurus' letters: fr. 81 (ll. 9-12), 82 (ll. 10-11), 109 (ll. 1-3), 110 (ll. 11-14), 111 (ll. 1-15), 114 (ll. 1-14), 116 (ll. 1-13). These fragments came from an extremely damaged portion of papyrus, which needs new papyrological investigation. The analysis of the fragments in light of new readings provides useful elements to define an often-overlooked aspect of the intellectual life of *Kepos* and the philosophical-cultural context in which Epicurus develops his παιδεία and the circulation of text in the school.

Keywords

Epicurus, Philodemus, letters, παιδεία, Herculaneum papyri

Nell'*incipit* dell'*Epistola a Pitocle* (85) Epicuro offre un'importante testimonianza dello scambio di lettere e libri con i φίλοι più lontani: con l'invio della lettera Epicuro dichiara che intende soddisfare la richiesta di un διαλογισμός giunta da Pitocle. L'impegno di Epicuro a sostenere la formazione anche degli allievi più lontani attraverso i propri testi ben si spiega: i libri del maestro e degli ἄνδρες erano indispensabili strumenti di trasmissione dei risultati della ricerca filosofica dai quali il saggio non poteva prescindere nel cammino verso il sommo bene.¹ Non è un caso, dunque, che non sono pochi i dati che ricaviamo dai frammenti di lettere sulla circolazione di libri e lettere di Epicuro nel *Kepos*.² Si tratta di una consuetudine del tutto funzionale alla prassi didattica di Epicuro, forse ben più consolidata e diffusa di quanto è possibile ricostruire. Un invito ad inviare un proprio scritto a Leonteo perché lo trascrivesse e

¹ Un'indagine su Epicuro scrittore filosofico è offerta da Capasso 1988, 83-108. Sull'importanza che per gli Epicurei aveva la frequentazione dei testi del maestro è ancora fondamentale Erler 1993 (trad. it. 1996), 513-526, che, con la formula «ohne Texte keine Schule», definisce la centralità dei libri nella vita del *Kepos*. Cf. anche Arrighetti 2013, 315-316. Benché Epicuro non faccia esplicito riferimento ad un invio, anche nell'*Epistola ad Erodoto* (35-37) sottolinea l'importanza dei compendi. Sull'impiego dei compendi nella prassi didattica di Epicuro e del *Kepos* rimando a Angeli 1986, e Angeli 1988, 37-61. Cf. anche Damiani 2016.

² La numerazione degli *excerpta* delle lettere di Epicuro è quella stabilita in Erbi 2020, 317-320. Il testo dei frammenti è quello stabilito da Angeli 1988, nell'edizione del P.Herc. 1005.

a sua volta lo conservasse per renderlo disponibile ad altri φίλοι Epicuro lo rivolge al destinatario, o meglio, ai destinatari della lettera (89 F) conservata nel P.Oxy. 5077 (fr. 1 I-II).³ Nelle *Memorie epicuree* Filodemo (P.Herc. 1418, col. XXIX 2-16) offre la testimonianza di una lettera di Epicuro (108 T) inviata insieme ad un διαλογισμός sul principio dell'analogia. Dell'invio di un proprio scritto πρὸς τοὺς ἀσχόλους Epicuro dà notizia a Firrone in un altro *excerptum* (75 F1) citato nelle *Memorie epicuree* (P.Herc. 1418, col. XXIV 3-8). Ma è nello scritto πρὸς τοὺς φασκοβυβλιακοὺς (P.Herc. 1005) che Filodemo cita ben undici estratti di lettere del maestro per documentare la vasta padronanza che Epicuro aveva dei testi e del pensiero dei filosofi che lo hanno preceduto, in polemica con quanti interpretavano in maniera errata la sua critica alla παιδεία tradizionale fondata sui μαθήματα e lo accusavano di ignoranza.⁴ Ma al di là della prospettiva nella quale Filodemo richiama le lettere di Epicuro, questi *excerpta* sono imprescindibili sia per ricostruire il contesto filosofico-culturale che fece da sfondo alla formazione di Epicuro e del suo pensiero, sia per provare la consuetudine dello scambio di libri all'interno delle comunità epicuree. Non trascurabili, inoltre, sono gli indizi che da questi passi si ricavano sulla centralità che i testi avevano nella prassi didattica di Epicuro e sulla consistenza della biblioteca del *Kepos*.

Dagli *excerpta* di lettere 97 F e 123 F, citati rispettivamente ai frammenti 81 (ll. 9-12) e 82 (ll. 10-11), riportati in relazione al beneficio che deriva al saggio epicureo dalla lettura dei libri del maestro, giunge la conferma che gli scritti di Epicuro circolavano anche tra i φίλοι più lontani.

Degni di un'indagine più approfondita sono gli otto estratti di lettere citati ai frammenti 109 (ll. 1-3), 110 (ll. 11-14), 111 (ll. 1-15), 114 (ll. 1-14) e 116 (ll. 1-13) che provano la frequentazione di Epicuro con una produzione filosofica esterna al *Kepos*. Si tratta di *excerpta* richiamati tutti in uno stesso contesto.⁵

È plausibile che fr. 109 (ll. 1-3) sia ciò che resta di un *excerptum* di lettera inviata da Epicuro (124 F):⁶

---] Χαρικλε[---	« ... Caricle ...
---] βελτισ[τ- ---	... migliori ...
--- Ἄναξα]γόρου κα[---	... di Anassagora ...»

³ Cf. Obbink / Schorn 2011 e la più recente edizione di Angeli 2013.

⁴ Il papiro conserva l'opera di Filodemo nota come *Ad contubernales* nell'edizione Angeli 1988, 71-81, e il cui titolo Πρὸς τοὺς φασκοβυβλιακοὺς è stato ricostruito da Del Mastro 2014, 184-187. Cf. anche Del Mastro 2015, e Del Mastro 2016. Dubitano della plausibilità dell'*hapax* φασκοβυβλιακοί Dorandi 2015, e Puglia 2015. Sulla critica di Epicuro alla παιδεία tradizionale fondata sui μαθήματα rimando alle canoniche pagine di Angeli 1988, 61-69 e al più recente intervento di Erler 2020, 101-105. Cf. anche Erbi 2020, 5-6.

⁵ Puntuale la descrizione che della disposizione e della condizione dei frammenti offre Angeli 1988, 105-110. I frammenti 110, 111, 112, 113, 114, 115 si trovano tutti su di un unico pezzo: il quarto della terza cornice. Assai complessa è la definizione della stratigrafia del pezzo, incerta, pertanto, la successione dei frammenti. Lacunose, spesso irrimediabilmente, le parti di testo conservate. I frammenti 109 e 116 sono registrati solo sugli apografi napoletani che suggeriscono una contiguità con i frammenti conservati nell'originale. Una contiguità confermata anche dal contenuto.

⁶ Per il testo del frammento cf. anche Angeli 1988, 166 e 230-232.

Nella sequenza Χαρικλῆ[(l. 1) è, forse, da vedere parte del nome Χαρικλῆς o Χαρικλείδης.⁷ Appare plausibile la ricostruzione del nome di Anassagora (l. 3). Βελτισ[(l. 2), quanto resta di una forma del superlativo, è forse da riferirsi agli scritti migliori della produzione di Anassagora, ritenuti importanti anche per la formazione del saggio epicureo.⁸

Un altro *excerptum* di lettera di Epicuro (125 F) Filodemo lo riporta al fr. 110 (ll. 11-14):

τοῦ] γὰρ Φυ[σι-	«... infatti, della <i>Fisica</i> di Antistene ... ho
κοῦ τοῦ Ἀν]τισθένους	disposto che una copia ... portassero a voi ...».
[- - - προσέτ]αζα ἀπόγρα-	
[φον - - - ὅ]μῖν φέρει[ν	

Epicuro comunica al destinatario o, piuttosto, ai destinatari, come sembra suggerire ὅ]μῖν (l. 14), di aver dato disposizioni di far recapitare loro scritti di Antistene sulla fisica.⁹

Ad un invio di libri Epicuro si riferisce anche in due estratti di lettera che Filodemo (fr. 111, 1-15) cita uno di seguito all'altro.¹⁰

- - - πρ]οσέ[τ]αζα	«... ho disposto ... a voi ... supererò ... lo scritto
- - -]ον ὅ]μῖν	<i>Su Socrate</i> di Aristippo e l' <i>Encomio di Platone</i>
- - -] . . κτα[. .	di Speusippo e gli <i>Analitici</i> ed i libri <i>Sulla</i>
- - -]περιέστα[ι	<i>natura</i> di Aristotele, quelli che appunto noi
- - -]. α. [. .	scegliemmo. Sotto l'arcontato di Eubulo
. . . . τὸ περ]ῖ [Σω]κράτ[ους	(274/273): la lettera ... e alcuni dei libri di
τοῦ Ἀρ]ιστ[ίππου [κ]αὶ Σπευ-	Democrito, non in quanto ...».

⁷ Sbordone 1947, 125, pensa al nome dell'arconte. Ma abbiamo notizia solo di un Χαρικλείδης per il 363/362 e di un Χαρικλῆς in carica per il 196/195: cf. Samuel 1972, 209 e 217, e Meritt 1977, 180.

⁸ Da Diogene Laerzio (X 12, 143-144 = 59 a 26 DK) sappiamo che secondo Diocle Epicuro era un estimatore delle dottrine di Anassagora benché se ne distaccasse per alcuni aspetti. Cf. Laks 1976, 65. Su Epicuro testimone di Anassagora, cf. Silvestre 1989, 121-123.

⁹ Si tratta dell'unica testimonianza diretta di un rapporto tra Epicuro e Antistene. Fondamentale l'indagine sul testo proposta da Angeli 1988, 166 e 232-233. Offre un profilo di Epicuro quale lettore di Antistene Gigante 1993, 188-191. Con Φυσικός (ll. 1-2) Epicuro potrebbe aver voluto riferirsi sia ai due libri *Sulla Natura* sia ai due libri dello scritto *Quesiti sulla natura*, entrambi registrati per Antistene da Diogene Laerzio (VI 17, 205-206): cf. Giannantoni 1990, 251-252. Pensa ad un λόγος ο διάλογος περὶ φύσεως Gigante 1993, 189. Nel *Kepos* il pensiero di Antistene era ben noto: Filodemo richiama Antistene nello scritto sugli *Stoici* (XIII 1-5 Dorandi = V B 126 Giannantoni), nella *Retorica* (II 223, 9-20 Sudhaus = VA 69 Giannantoni = 106 Decleva Caizzi), e nello scritto *Sulla pietà* (19, 536-537 Obbink). Cf. Angeli 1988, 232-233.

¹⁰ Imprescindibile per la comprensione del testo è l'ampia indagine di Angeli 1988, 233-240. Cf. anche Acosta Méndez, Angeli 1992, 269-272.

σίππου το]ῦ Πλάτωνος
 ἐγκώμιον] καὶ Ἀριστοτέ-
 λους τὰ] Ἀναλυτικὰ καὶ 10
 τὰ περὶ] φύσεως, ὅσαπερ
 ἐ[νεκρίν]ομεν. ἐπὶ δ' Εὐβού-
 λ[ου· τῆ]ν ἐπιστολὴν πρὸς
 δ[. . .]χοις καὶ τῶν Δη-
 [μοκρί]του τινά, οὐχ οἶον 15

Il primo *excerptum* (ll. 1-12 = 126 F), senz'altro uno dei più noti del libro di Filodemo, ha suscitato non poco interesse da parte della critica. L'interpretazione del testo resta tuttavia tutt'altro che facile. Le prime linee sono irrimediabilmente perse in lacuna, ma una corrispondenza è da stabilire tra πρ]οσέ[τ]αξα (l. 1) e ὑμῖν (l. 2) con προσέτ]αξα e ὑ]μῖν di 125 F (4). Non si può escludere, credo, che προστάσσω abbia addirittura un valore tecnico nella prassi delle richieste o degli invii di libri. È plausibile che il frammento inizi ben prima di linea 6 a partire dalla quale riusciamo a ricostruire il testo, pur non senza difficoltà. Non sembrano però ormai più esserci dubbi sul fatto che qui Epicuro con la sequenza τὸ περ]ὶ [Σω]κράτ[ους] | τοῦ Ἀρ]ιστίππου [κ]αὶ Σπευ|[σίππου το]ῦ Πλάτωνος | [ἐγκώμιον (ll. 6-9) richiami dapprima l'opera di Aristippo su Socrate, di cui abbiamo notizia dai cataloghi di Sozione e Panezio a cui fa riferimento Diogene Laerzio (II 85, 255), quindi il Πλάτωνος ἐγκώμιον di Speusippo con il titolo attestato anche in Diogene Laerzio (IV 5, 67) e non nella variante Πλάτωνος περίδειπνον con cui lo scritto è attestato sia in Diogene Laerzio (III 2, 9-10) sia in Filodemo (*Acad. Hist.* VI 10-12 Dorandi).¹¹ Alle linee 8-12 sono richiamati gli *Analitici* e gli scritti *Sulla natura* di Aristotele.¹² Al di là della possibilità di raggiungere certezze sul contenuto degli scritti τὰ περὶ φύσεως, il nostro frammento sembra documentare per Epicuro, o per la sua generazione, una familiarità con questa produzione di Aristotele.¹³ Epicuro, dunque, rivolgendosi ad un destinatario

¹¹ Fu Crönert 1906, 174, il primo ad aver riconosciuto nella sequenza di lettere di linea 6 il nome di Socrate. Crönert, tuttavia, pensava all'attività filologica e letteraria di Aristippo sull'*Apologia di Socrate* di Platone e alle linee 8-10 leggeva un riferimento alle *Diatrìbe* di Aristippo su alcuni dialoghi di Platone. Tale ricostruzione, accettata anche dagli editori successivi, ha acceso una vivace discussione soprattutto sull'attendibilità della notizia conservata da Diogene Laerzio (II 84, 241-241) secondo la quale Speusippo negava ad Aristippo la paternità dei libri delle *Diatrìbe*. Ricostruisce i termini di tale dibattito Angeli 1988, 238-240.

¹² Secondo Bignone 1973², I, 465-467, τὰ περὶ] φύσεως (l. 11) non sarebbe necessariamente da riferirsi alla *Fisica*, ma potrebbe riferirsi all'opera *De caelo*. Cf. Sandbach 1985, 5-6.

¹³ Sedley 1998, 183 n. 54, benché ritenga che si tratti senz'altro di una lettera scritta da uno dei primi Epicurei, non crede che sia da attribuire necessariamente a Epicuro. Resta indiscutibile, comunque, che il nostro frammento offra una prova della circolazione e dell'interesse per queste opere nel *Kepos*. Cf. anche Montaresi 2012, 139-141. Sui contatti tra Epicuro e Aristotele, dunque, anche tra *Kepos* e *Peripatos*, sono ancora oggi imprescindibili le riflessioni sviluppate da Gigante 1999, 17-143, secondo il quale «nella scuola di Epicuro si realizza una fase dell'aristotelismo antico fuori dal Peripato».

che, purtroppo, non siamo in grado di identificare, richiama l'opera *Su Socrate* di Aristippo, l'*Encomio a Platone* di Speusippo, infine, gli *Analitici* e agli scritti *Sulla natura* di Aristotele quali risultati di una selezione, come suggerisce ἐ[νεκρίν]ομεν (ll. 11-12).¹⁴ Purtroppo sfuggono sia il motivo di tale selezione sia la prospettiva dalla quale questi scritti sono stati giudicati. Mancano elementi per affermare se qui Epicuro si riferisca a testi inviati o ad una richiesta di libri.¹⁵ Resta il fatto che tali testi, ben noti a Epicuro, probabilmente facevano parte della biblioteca del *Kepos* e circolavano tra i φίλοι, anche tra quelli più lontani.

Il secondo *excerptum* (ll. 12-15 = 112 F) proviene da una lettera inviata sotto Eubulo arconte nel 274/273, durante gli ultimi anni di vita di Epicuro. Proprio la presenza del nome dell'arconte alle linee 12-13 prova che i due *excerpta* non provengano dalla stessa lettera.¹⁶ Poche sono le tracce di lettere conservate perché si possa ricostruire un testo plausibile. Purtroppo è impossibile sia capire il contenuto della lettera richiamata da Epicuro sia stabilire i titoli degli scritti di Democrito a cui qui si fa riferimento.¹⁷ Le linee che nel papiro seguono il nostro frammento sono irrimediabilmente corrotte. Difficile è capire cosa si nasconda dietro la sequenza προσ|δ[...]γοις (13-14): forte è la tentazione di ricostruire nella lacuna un riferimento ai destinatari della lettera richiamata da Epicuro, ma non poche sono le evidenti difficoltà per procedere in questa direzione.¹⁸ I diversi tentativi di ricostruzione degli editori concordano per lo più su un testo nel quale Epicuro giustifica la richiesta di opere di Democrito con la necessità di conoscere tutti i dogmi filosofici.

Un testo più completo si ricava dal frammento 114 (ll. 1-14) nel quale Filodemo cita, uno di seguito all'altro, ben tre estratti dalla produzione epistolare del maestro.¹⁹

Un contatto diretto di Epicuro con gli scritti di Aristotele sulla retorica lo suggerisce Filodemo. Cf. Erbi 2015b, 48-56. Un'ampia analisi dell'influenza di Aristotele sulla dottrina di Epicuro è offerta da Verde 2016.

¹⁴ E[νεκρίν]ομεν di Angeli 1988, 167, è preferibile per ragioni di spazio sia a ἐ[γκρίν]ομεν ricostruito da Crönert 1906, 174 n. 16, sia a ἐ[γγράφ]ομεν di Bignone 1973², I, 467 n. 181, ma anche a ἐ[φεύρ]ομεν di Vogliano apud Diano 1946, 69, e a ἐ[κλέγ]ομεν di Sbordone 1947, 75.

¹⁵ Pensava ad una richiesta di libri Bignone 1973², I, 467-468.

¹⁶ Sull'arconte Eubulo, cf. Dorandi 1990, 129 e Osborne 2009, 88.

¹⁷ Ermippo (*FGrHist Continued* 82) citato da Diogene Laerzio (X 3, 20-22) ricorda che furono le opere di Democrito a far desistere Epicuro dall'essere un maestro di scuola, avviandolo alla ricerca filosofica. Sull'aneddoto cf. Bollansée 1999, 550-551. Nella produzione di Epicuro scorge la prova dell'ammirazione e del leale riconoscimento scientifico per Democrito Leone 1984, 84-85. Sull'eredità di Democrito in Epicuro cf. anche Leone 2012, 55-69, Morel 1996, 249-395 e Morel 2015. Alla ricostruzione della polemica di Epicuro contro Democrito è dedicata l'indagine di Silvestre 1985, 13-189.

¹⁸ Crönert 1906, 174, seguito dagli editori successivi, integra προσ|α[νάπ]τοις, Angeli 1988, 167, in apparato, non senza incertezza, suggerisce πρὸς | δ' [ἂν ἄγ]οις. Cf. anche Sbordone 1947, 75. In ogni caso permangono dubbi sulla possibilità che δ, come α che si trova subito sopra e che precede la lacuna, sia sullo stesso strato della sequenza γοις ο τοις che, invece, si trova certamente sullo stesso strato del καί che segue. Forse è da riconsiderare προσ|α[νάπ]τοις di Crönert rinunciando a un riferimento ai destinatari della lettera.

¹⁹ Sul testo resta fondamentale Angeli 1988, 168 e 240-241.

<p> ---]. ἀγωγα[. γε]γραμμένος δε φυ]σικω[- - - ]πη[. . φύσις ...]ψιν ἔχων παρα[θεω- 5 ρεῖσθ]αι. ἔτι δέ· ἀμέ[λε]ι – λ[έ- γε]ται – μηδ' ἱστοριῶν μηδ' ἄλλων σοφιστικῶν φωνῶν, ἀλλ' ἀ[ρ]τί[ω]ς ἥκ[ε] πρὸς ἡ- μάς ἄλλ' εὐθὺς πάντα ταῦ- 10 τα ἀπ]ηχώς. ἐπ' Ἰσαίου [δὲ τοῖ]ς Μενοικέως υἱο[ῖ]ς· ...] Ἀθην[ῶ]ν [. .]ασυ </p>	<p> «... scritto ... natura ... avendo ... essere osservato. E ancora: non curarti, si dice, né delle indagini né delle altre chiacchiere sofistiche, ma ora vieni da noi, subito dopo aver lasciato andare tutte queste altre cose. Sotto l'arconte Iseo ai figli di Meneceo ...». </p>
--	---

Difficile capire cosa contenesse il primo dei nostri due *excerpta* (ll. 1-6 = 127 F1). Il certo γε]γραμμένος (l. 2), il probabile φυ]σικω[(l. 3) e ancora φύσις (l. 4) suggeriscono una riflessione sulla natura, forse in relazione ad uno scritto. Non sappiamo chi sia il soggetto a cui è riferito ἔχων (l. 5) e sfugge anche il senso del passivo παρα[θεω]ρεῖσθ]αι (ll. 5-6), un verbo il cui significato ha non poco peso nella produzione di Epicuro sull'indagine sulla natura.²⁰

Più perspicuo appare il secondo estratto (ll. 6-11 = 127 F2) che Filodemo cita certamente dalla stessa lettera da cui richiama anche 127 F1 come proverebbe il nesso ἔτι δέ (l. 6).²¹ Epicuro invita il suo destinatario a non curarsi di indagini, ἱστορίαι (l. 7), e di altre chiacchiere sofistiche, ἄλλαι σοφιστικαὶ φωναί (l. 9), e a rivolgersi alla comunità epicurea subito dopo aver lasciato andare tutte quelle cose. Non c'è dubbio che ἱστορίαι e σοφιστικαὶ φωναί abbiano qui un valore negativo in quanto occupazioni che non consentono di giungere alla conoscenza. Se, infatti, Epicuro (*Hdt.* 79) con ἱστορία indica l'indagine rigorosa sulla natura che conduce all'identificazione delle cause dei fenomeni, qui con lo stesso termine definisce, per contrasto, la ricerca vana, un impegno, probabilmente anche in questo caso rigoroso, ma che non è capace di portare conoscenza.²² Purtroppo

²⁰ Discute la ricorrenza di θεωρέω in Epicuro che spesso impiega il verbo in sequenze nelle quali compare anche il termine φύσις Farese 2001, 427-430.

²¹ Sulle formule impiegate da Filodemo per collegare tra loro più estratti di una stessa lettera rimando a Militello 1997, 61-80.

²² Cf. Verde 2010, 224-225. Lo stesso impegno si dedica all'esercizio dei μαθήματα, i cui risultati non possono che essere le chiacchiere alla maniera dei sofisti, opposte ai detti della retta filosofia, che Epicuro (*GV* 41) esorta a non smettere mai di proclamare. Cf. Arrighetti 1973², 564-565. Sulla consuetudine di Epicuro di criticare i suoi avversari per l'uso di sofismi e vuote chiacchiere sono utili le riflessioni sviluppate da Leone 1996, 254-255, in merito al lessico impiegato da

la comprensione del testo di linee 9-10 è compromessa da un pessimo stato di conservazione del papiro. La sequenza ἀλλ' ἄ[ρ]τί[ω]ς ἤκ[ε] πρὸς ἡ|μᾶς ἄλ]λ' εὐθὺς πάντα ταῦ|τα ἀπ]ηχῶς, benché incerta, appare tuttavia plausibile sia rispetto alle tracce di inchiostro che ancora si leggono nel papiro sia rispetto al senso della riflessione sviluppata da Epicuro che esorta il suo destinatario a volgersi subito verso di lui e la scuola, ma solo dopo aver abbandonato tutte le altre occupazioni, tra le quali le vane ἱστορίαι e le σοφιστικὰ φωναί.

Oscuro resta il contenuto del terzo *excerptum* conservato nel frammento alle linee 11-13 e tratto da una lettera inviata da Epicuro (91 F) sotto l'arconte Iseo nel 284/283 ai figli di Meneceo.²³ È impossibile dire in che modo i pochi dati che si ricavano siano in armonia con gli altri *excerpta* citati in questa sezione dell'opera da Filodemo.

Del tutto omogenei rispetto agli estratti di lettere fin qui considerati sono gli *excerpta* che con buona plausibilità possiamo ricondurre alla nota lettera di Epicuro *Ai filosofi di Mitilene* citati da Filodemo al frammento 116 (1-13):²⁴

ἐ-
v] ταῖς ἡμερ[οκ]ωμίαι[ς
ἐν Τέωι συσχόμενος περὶ
τοῦ σοφιστεύσα[v]τος τὰν[α-
ξαγόρου ἀναγι[v]ώσκον- 5
τος καὶ Ἐμπεδο[κλ]έους
καὶ περὶ ταῦτα τ[ε]ρθρε[υο-
μένου κατατεταμένω[ς].
ἢ πάλιν· ὁ τοὺς Ἐρμοκο-
πίδας ἐν Τέωι συ[σ]τήσας 10
κατὰ Δημόκριτον καὶ
Λεύκιπ]πον πραγματευ-
[ομένους - - -]

«... io che ero occupato nei banchetti quotidiani a Teo intorno a costui (Nausifane) che insegnava alla maniera dei sofisti leggendo i libri di Anassagora e di Empedocle e che si dava premura di fare uso su queste questioni di una stupefacente sottigliezza. O ancora egli che radunò a Teo gli Ermocopidi che filosofavano secondo i precetti di Democrito e Leucippo ...»

Epicuro in contesti polemici. Cf. anche Leone 2002, 106-107. L'invito che nel nostro *excerptum* Epicuro rivolge al suo destinatario a non curarsi di ἱστορίαι e σοφιστικὰ φωναί è da accostare sia all'esortazione che Epicuro (70 Fabcd) indirizza a Pitocle a fuggire il più lontano possibile dall'educazione tradizionale sia all'elogio che rivolge ad Apelle (6 F) perché nel suo approccio alla filosofia, libero da ogni forma di educazione, ha mantenuto la giusta distanza nei confronti della cultura tradizionale. Cf. Arrighetti 2006, 319-321 e De Sanctis 2012, 99-101.

²³ Sul passo cf. Heßler 2011.

²⁴ Per un'analisi dei due *excerpta* nel contesto della lettera *Ai filosofi di Mitilene* di cui la tradizione conserva in tutto sette frammenti rimando a Erbi 2019. Sul dibattito della critica in relazione alla derivazione dei frammenti offre una puntuale ricostruzione Angeli 1988, 242-250, secondo la quale la lettera *Ai filosofi di Mitilene* è solo una delle possibili fonti dei due *excerpta*.

Nel primo *excerptum* (ll. 1-8) Epicuro (88 F6) rievoca, non senza pungente polemica, la sua frequentazione di Nausifane presso Teo.²⁵ Epicuro afferma di aver preso parte ai banchetti quotidiani che si svolgevano a Teo intorno a Nausifane che sofisticava, leggendo libri di Anassagora e Empedocle e si dava premura per questioni di stupefacente sottigliezza.²⁶ Ἡμερ[οκ]ωμία[ς] (l. 2) richiama i banchetti che quotidianamente si svolgevano a Teo presso la scuola di Nausifane.²⁷ In queste occasioni Nausifane proponeva ai suoi discepoli gli scritti di Anassagora e di Empedocle. Non pochi problemi hanno posto alla critica la lettura e la comprensione di linee 2-3. Σοφιστεύσα[ν]τος (l. 4), con buona plausibilità da connettere con i participi successivi, ἀναγινώσκον|τος (ll. 5-6) e τ[ε]ρθρε[υο]μένου (ll. 7-8), assume un valore del tutto negativo: per Epicuro, Nausifane leggeva Anassagora e Empedocle, come avrebbe fatto un sofista, un qualsiasi insegnante di retorica.²⁸ Non sfugge certo che σοφιστεύσα[ν]τος richiama φωναὶ σοφιστικάί, dicerie sofistiche, di 127 F2 (l. 8). Con la sequenza τ[ε]ρθρε[υο]μένου κατατεταμένω[ς] (ll. 7-8) Epicuro insiste sul metodo di Nausifane: usare estrema sottigliezza in modo eccessivamente premuroso su attività che non portano alla saggezza.²⁹ Il ricorrere nella sequenza τ[ε]ρθρε[υο]μένου κατατεταμένω[ς] degli stessi suoni, nel rendere la dizione difficile e lenta, amplifica, inoltre, il senso delle parole di Epicuro.

Subito dopo Filodemo (ll. 9-13 = 88 F7) riporta un altro *excerptum* raccordandolo al primo con ἢ πάλιν (l. 9) che suggerisce per i passi una consecutività. Nausifane è ricordato come colui che a Teo aveva radunato intorno a sé i mutilatori di Erme seguaci di Democrito e Leucippo.³⁰ Qui Epicuro

²⁵ Fu per primo Crönert 1906, 18-19, ad attribuire i frammenti ad Epicuro e a riconoscere in Nausifane il personaggio discusso nel passo. Cf. anche Diels / Kranz 1951-1952⁶, II, 247. Benché tale attribuzione sia stata accolta per lo più con favore dalla critica, non sono mancate voci di dissenso. Cf. Vogliano / Salvestroni 1952, 6-87.

²⁶ Ritiene che Epicuro sia il soggetto di συσχόμενος Mutschmann 1915, 342 n. 2. Secondo Sbordone 1947, 128, Epicuro qui intende ricordare la partecipazione di qualcun altro ai banchetti di Nausifane. Per un'esauritiva ricostruzione della polemica di Epicuro contro Empedocle utili sono le pagine di Leone 2007, per la quale il nostro frammento è un documento fondamentale della conoscenza di prima mano da parte di Epicuro delle opere di Empedocle. Cf. anche Montarese 2012, 58-146 e Leone 2019.

²⁷ La presenza di Epicuro a Teo tra il 327 e il 324 è documentata da Strabone (XIV 18, 638): è in questa occasione che Epicuro avrebbe frequentato Nausifane e la sua scuola.

²⁸ L'attività dei sofisti è descritta dallo stesso Epicuro (*Rh.* [20.4] Arr.): assai abili nell'arte della parola, i sofisti prendono denaro dagli allievi che incantati, hanno solo l'illusione di apprendere competenze utili alla vita. Cf. Erbi 2011, 194-197.

²⁹ La critica di Epicuro ben risponde a quanto si legge in sintesi nello *Gnomologio Vaticano* (45): lo studio della natura, la φυσιολογία, non forma né vanagloriosi né artefici di chiacchiere, né ostentatori di quella cultura apprezzata dai più. Non c'è dubbio, come suggerisce Bollack 1975, 495, che nella sentenza Epicuro, pur senza rifiutare l'impiego dell'arte della parola in quanto tale, intenda criticare l'eloquenza insegnata e esercitata nelle scuole di retorica. Cf. anche Arrighetti 1973², 565.

³⁰ Problematica sembra la presenza del nome di Leucippo, ricostruito a linea 12 da Crönert 1906, 174 n. 16. Da Diogene (X 13, 150-152) sappiamo infatti che sia Epicuro sia Ermarco negavano che ci fosse stato un filosofo Leucippo maestro di Democrito. Per una difesa della storicità di Leucippo, cf. Diels / 1951-1952⁶, II, 247. Riconosce, invece, piena credibilità alla notizia conservata da Diogene (X 13, 150-152) Luria 1936. Ma la dichiarazione di Epicuro è da connettere alla rivendicazione di una formazione autonoma e originale: è plausibile che Epicuro qui intendesse negare non l'esistenza di Leucippo ma la validità del suo pensiero. Cf. a riguardo Arrighetti 1973², 488. Proprio il pensiero di Leucippo secondo Gigante 1981, 61, è contestato in *Pyth.* (89-90). Sul passo cf. anche Morel 2013, 166-172.

sembra focalizzare l'attenzione ancora una volta sui risultati dell'insegnamento di Nausifane.³¹ Nel definire Ermocopidi, quindi capaci di atteggiamenti empì, gli allievi di Nausifane formati secondo i precetti di Democrito e Leucippo, Epicuro mette in discussione il principio di metodo secondo il quale la φυσιολογία e, in particolare, la formazione su base atomistica, sia indispensabile ai buoni oratori e ai buoni politici. Contribuisce a rendere efficace la critica di Epicuro al metodo di Nausifane anche la scelta del sostantivo Ἐρμοκοπίδαι, non a caso una neoformazione comica che si deve ad Aristofane (*Lys.* 1094).³² Per Epicuro Nausifane avrebbe mal interpretato la tradizione e avrebbe illuso i giovani di poter diventare validi uomini politici.

Epicuro, pur non negando di aver assistito alle lezioni di Nausifane, prende le distanze dai suoi insegnamenti basati su una superficiale lettura della tradizione e, pertanto, incapaci di offrire una solida formazione. Ma nell'allontanarsi dal sistema educativo proposto da Nausifane, Epicuro dà esplicita indicazione dei presupposti dello sviluppo del suo pensiero: attraverso Nausifane Epicuro ammette di essere entrato in contatto con Anassagora, Empedocle, Democrito e Leucippo, dunque con la tradizione all'interno della quale inserisce la propria ricerca filosofica per poi giungere a ben altri risultati.³³ Non è un caso, dunque, che i libri di Anassagora e Democrito circolassero nel *Kepos* e fossero al centro degli interessi di Epicuro e dei suoi φίλοι come provano 112 F e 125 F.

Appare evidente che sono tutt'altro che trascurabili i dati che si possono ricavare da una valutazione complessiva dei non pochi *excerpta* di lettere di Epicuro citati da Filodemo nello scritto Πρὸς τοὺς φασκοβυβλιακοὺς. Filodemo, attraverso le parole del maestro, difende la scuola dall'accusa di ignoranza dovuta al rifiuto della παιδεία tradizionale e, ad un tempo, documenta un'ampia circolazione di libri tra i φίλοι.³⁴ Gli *excerpta*, infatti, confermano senz'altro la polemica di Epicuro contro la παιδεία radicata sull'apprendimento dei μαθήματα e, in particolare della retorica, cioè contro l'educazione che le altre scuole filosofiche ponevano a fondamento del loro pensiero, ma consentono di tracciare il percorso di formazione intrapreso da Epicuro su una rinnovata strada di ricerca che, lontana dal risolversi in un drastico rifiuto della tradizione, si fonda su una profonda e continua conoscenza dei testi.³⁵ Non è dunque un caso che gli *excerpta* di lettere del maestro qui citati da Filodemo mettano in luce la piena padronanza che Epicuro aveva della produzione di coloro che

³¹ Mutschmann 1915, 344-345, arriva perfino a vedere negli Ermocopidi la gioventù che si riconosceva nell'ideologia cirenaicizzante di Nausifane. Cf. Erler 1994, 115.

³² Il termine è formato a partire da un suffisso patronimico, che sottolinea l'appartenenza dei mutilatori delle erme ad un gruppo familiare: coglie nella terminazione -ῖδαι un'allusione al ceto di appartenenza, l'aristocrazia, Sommerstein 1990, 211. Cf. anche Henderson 1987, 194.

³³ Canonici restano a riguardo Bailey 1928, 9-214, e Barnes 1982, 268-296.

³⁴ Sull'aspetto utilitaristico dell'amicizia epicurea, cf. Erbi 2020, 15-16.

³⁵ I connotati dei destinatari e del loro contesto d'azione diventano, nel codice della lettera, aspetti peculiari di modelli umani in relazione ai quali le riflessioni dottrinali affidate alle lettere assumono una validità permanente nello spazio e nel tempo. Così Epicuro, in una prospettiva ecumenica, rende il suo messaggio utile a un singolo destinatario e a molti. Ciò è evidente nelle lettere maggiori, come ha dimostrato De Sanctis 2012 per l'*Epistola a Pitocle*. Ma la stessa prospettiva emerge anche da altre lettere giunte a noi in frammenti: cf. Erbi 2015a e Erbi 2016.

avevano aderito al sistema di apprendimento tradizionale, come suggerisce il contatto con la produzione di Antistene. Un contatto che nella scuola era garantito dalla prassi dell'invio di libri. Il riferimento ad una selezione di testi di Aristippo, Speusippo e Aristotele, suggerisce, inoltre, una riflessione di Epicuro sui testi che avevano condizionato il dibattito filosofico e culturale contemporaneo. In relazione ad Aristotele, non sfugge che l'interesse di Epicuro riguardasse anche gli scritti di logica e non si limitasse alla produzione sulla natura. Epicuro promuoveva la circolazione nel *Kepos* di testi prodotti fuori dalla scuola, ma indispensabili per una riflessione ampia e consapevole dei problemi. È del tutto plausibile che anche per questi testi Epicuro raccomandasse ai suoi di fare delle copie disponibili per una consultazione, allo stesso modo in cui esortava i φίλοι a copiare e conservare i suoi scritti. Non sappiamo se anche la produzione esterna al *Kepos* era oggetto di indagine sistematica nella scuola come lo erano i testi del maestro. Ma gli *excerpta* analizzati provano almeno un concreto impegno di Epicuro sui testi di Aristippo, Speusippo e Aristotele. Per la scuola è forse da postulare, se non un altrettanto concreto impegno sui testi, almeno una frequentazione di tutta quella produzione con la quale la riflessione di Epicuro entrava in contatto. Del tutto funzionale alla prassi didattica di Epicuro, pertanto, è da concepire la consuetudine di richieste di testi tra le varie comunità epicuree. Si tratta di una consuetudine forse ben più consolidata e diffusa di quanto gli *excerpta* di lettere permettano di ricostruire.

Bibliografia

- Acosta Méndez, E. / Angeli, A. 1992, *Filodemo. Testimonianze su Socrate*, La Scuola di Epicuro, XIII, Napoli.
- Angeli, A. 1986, "Compendi, eklogai, tetrpharmakos: due capitoli di dissenso nell'Epicureismo", *CERC* 16, 1986, 53-66.
- 1988, *Filodemo. Agli amici di scuola (P.Herc. 1005)*, La Scuola di Epicuro, VII, Napoli.
 - 2013, "Lettere di Epicuro dall'Egitto (*POxy* LXXVI 5077)", *SEP* 10, 9-32.
- Arrighetti, G. 1973², *Epicuro. Opere*, Torino.
- 2006, *Poesia, poetiche e storia nella riflessione dei Greci. Studi*, Pisa / Roma.
 - 2013, "Forme della comunicazione in Epicuro" in Erler, M / Heßler, J. E. (Hgg.), *Argument und literarische Form in antiker Philosophie. Akten des 3. Kongresses der Gesellschaft für antike Philosophie 2010*, Berlin / Boston, 315-338.
- Bailey, C. 1928, *The Greek Atomists and Epicurus. A Study*, Oxford.
- Barnes, J. 1982, *The Presocratic Philosophers*, London-Boston.
- Bignone, E. 1973², *L'Aristotele perduto e la formazione filosofica di Epicuro I-II*, Firenze.
- Bollack, J. 1975, *La pensée du plaisir. Épicure: textes moraux, commentaires*, Paris.

- Bollansée, J. 1999, *Hermippos of Smyrna and His Biographical Writings. A Reappraisal*, Louvain.
- Capasso, M. 1988, *Il secondo libro del «Filista» (P.Herc. 1027)*. La Scuola di Epicuro, X, Napoli.
- Crönert, W. 1906, *Kolotes und Menedemos. Texte und Untersuchungen zur Philosophen und Literaturgeschichte*, Leipzig.
- Damiani, V. 2016, “Le epitomi di Epicuro: un modello di strategie comunicative per il «De rerum natura»”, in Tulli M. (ed.), *Testo e forme del testo. Ricerche di filologia filosofica*. Ricerche di Filologia Classica, VII, Pisa / Roma, 257-279.
- De Sanctis, D. 2012, “Utile al singolo, utile a molti: il proemio dell’ «Epistola a Pitocle»”, *CErc* 42, 95-109.
- Del Mastro, G. 2014, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano*, Napoli.
- 2015, “Per la ricostruzione del I libro del trattato di Filodemo «Contro coloro che si definiscono lettori di libri»”, *CErc* 45, 85-96.
- 2016, “Il titolo del P.Herc. 1005”, in Derda, T. / Lajtar, A. / Urbanik, J. (eds), *Proceedings of the 27th International Congress of Papyrology Warsaw, 29 July-3 August 2013*, I, Warsaw, 525- 533.
- Diano, C. 1946, *Epicuri Ethica*, Firenze.
- Diels, H. / Kranz, W 1951-1952⁶, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, I-III, Berlin.
- Dorandi, T. 1990, “Gli arconti nei papiri ercolanesi”, *ZPE* 84, 121-138.
- 2015, *Rev. to G. Del Mastro, Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano, Napoli 2014*, *Bryn Mawr Classical Review* 2015.04.55.
- Erbì, M. 2011, “La retorica nell’Epicureismo: una riflessione”, *CErc* 41, 189-205.
- 2015a, “Lettere dal Kepos: l’impegno di Epicuro per i philoi”, in De Sanctis, D. / Spinelli, D. / Tulli, M. / Verde, F. (edd.), *Questioni epicuree*, Sankt Augustin, 75-94.
- 2015b, “Filodemo e la Retorica di Aristotele”, in Centrone, B. (ed.), *La Retorica di Aristotele e la dottrina delle passioni*, Pisa, 33-61.
- 2016, “Χρεία e φιλία: la prassi delle donazioni nel Κῆπος”, in Tulli, M. (ed.), *Testo e forme del testo. Ricerche di filologia filosofica*, Pisa / Roma, 281-315.
- 2019, “La lettera ai filosofi di Mitilene: una proposta di ricostruzione”, *CErc* 49, 5-16.
- 2020, *Epicuro. Lettere, Frammenti e Testimonianze*, Pisa / Roma.
- Erler, M. 1993, “Philologia medicans. Wie die Epikureer die Schriften ihres Meisters lasen”, in Kullmann, W. / Althoff, J. (Hgg.), *Vermittlung und Tradierung von Wissen in der griechischen Kultur*, Tübingen 281-303, trad. it. in Giannantoni, G. / Gigante, M. (eds), *Epicureismo greco e romano. Atti del Congresso Internazionale, Napoli 19-26 maggio 1993*, II, Napoli, 513-526.
- 1994, “Epikur - Die Schule Epikurs - Lukrez”, in Flashar, H. (Hg.), *Grundriss der Geschichte der Philosophie. Die Philosophie der Antike, 4.1, Die hellenistische Philosophie*, Basel, 29-490.
- 2020, *Epicurus. An Introduction to His Practical Ethics and Politics*, Basel.
- Farese, R. 2001, “Theoria e praxis nella Retorica di Filodemo”, in Andorlini, I. / Bastianini, G. / Manfredi, M. / Menci, G. (edd.), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia, Firenze, 23-29 agosto 1998*, I, Firenze, 427-442.

- Giannantoni, G. 1990, *Socratis et Socraticorum Reliquiae, IV*, Napoli.
- Gigante, M. 1981, *Scetticismo e epicureismo. Per l'avviamento di un discorso storiografico*, Napoli.
- 1993, “Cinismo e epicureismo”, in Goulet-Cazé, M. -O. / Goulet, R. (éds.), *Le Cynisme Ancien et ses prolongements. Actes du colloque international du CNRS (Paris, 22-25 juillet 1991)*, Paris, 158-223.
- 1999, *Kepon e Peripatos. Contributo alla storia dell'aristotelismo antico*, Napoli.
- Henderson, J. 1987, *Aristophanes. Lysistrata*, Oxford.
- Laks, A. 1976, “Edition critique et commentée de la «Vie d'Épicure» dans Diogène Laërce (X 1-34)”, in Bollack, J / Laks, A. (éds.), *Études sur l'Épicurisme antique*, I, Lille, 1-118.
- Leone, G. 1984, “Epicuro, «Della natura», libro XIV”, *CErc* 14, 17-107.
- 1996, “Questioni di terminologia filosofica: una chiave di lettura delle polemiche di Epicuro”, in Giannantoni, G. / Gigante, M. (eds), *Epicureismo greco e romano. Atti del Congresso Internazionale, Napoli 19-26 maggio 1993*, II, Napoli, 239-260.
- Leone, G. 2002, “Epicuro «Della natura» libro XXXIV (P.Herc. 1431)”, *CErc* 32, 7-135.
- 2007, “Epicuro ed Empedocle”, in Casertano, G. (ed.), *Empedocle tra poesia, medicina, filosofia e politica*, Napoli, 221-240.
- 2012, *Epicuro, «Sulla natura» II*, La Scuola di Epicuro, XVIII, Napoli.
- 2019, “Empedocles in the Herculaneum Papyri: An Update”, in Vassallo, C. (ed.), *Presocratics and Papyrological Tradition: A Philosophical Reappraisal of the Sources, Proceedings of the International Workshop held at the University of Trier (22-24 September 2016)*, Berlin / Boston, 299-332.
- Luria, S. 1936, “Zur Leukipp-Frage”, *SO* 15-16, 19-22.
- Meritt, B. 1977, “Athenian Archons 347/6-48/7 B.C.”, *Historia* 26, 161-191.
- Militello, C. 1997, *Memorie Epicuree (P.Herc. 1418 e 310)*, La Scuola di Epicuro, XVI, Napoli.
- Montarese, F. 2012, *Lucretius and His Sources. A Study of Lucretius, “De rerum natura” i 635-920*, Berlin / Boston.
- Morel, P.-M. 1996, *Démocrate et la recherche des causes*, Paris.
- 2013, “Epicuro e la desacralizzazione della necessità”, in Masi, F. G. / Maso, S. (eds.), *Fate, Chance, and Fortune in Ancient Thought*, Amsterdam, 159-175.
- 2015, “I primi atomisti nel II libro «Sulla natura» di Epicuro”, in Masi, F. G. / Maso, S. (eds.), *Epicurus on Eidola. Peri Phuseos Book II*, Amsterdam, 55-66.
- Mutschmann, H. 1915, “Seneca und Epikur”, *Hermes* 50, 321-356.
- Obbink, D. / Schorn, S. 2011, “Epicurus (et al.), Epistulae ad familiares, no. 5077”, in Colomo, D. / Chapa J. (eds.), *The Oxyrhynchus Papyri LXXVI*, London, 37-50.
- Osborne, M. J. 2009, “The Archons of Athens 300/299-228/7”, *ZPE* 171, 83-99.
- Puglia, E. 2015, “Il misterioso titolo del Πρὸς τοὺς di Filodemo (P.Herc.1005/862, 1485)”, *PapLup* 24, 119-124.
- Samuel, A. S. 1972, *Greek and Roman Chronology. Calendars and Years in Classical Antiquity*, München.
- Sandbach, F.H. 1985, *Sandbach, Aristotle and the Stoics*, Cambridge.
- Sbordone, F. 1947, *Philodemi Adversus [Sophistas], e Papyro Herc. 1005 in lucem protulit*, Napoli.

- Sedley, D. 1998, *Lucretius and the Transformation of Greek Wisdom*, Cambridge.
- Silvestre, M. L. 1985, *Democrito e Epicuro: il senso di una polemica*, Napoli.
- 1989, *Anassagora nella storiografia filosofica: dal V sec. a.C. al VI sec. d.C.*, Roma.
- Sommerstein, A. L. 1990, *Aristophanes. Lysistrata*, Warminster.
- Verde, F. 2010, *Epistola a Erodoto*, Roma.
- 2016, “Aristotle and the Garden”, in Falcon, A. (ed.), *Brill’s Companion to the Reception of Aristotle in Antiquity*, Leiden / Boston, 35-55.
- Vogliano, A. / Salvestroni, L. 1952, *Philodemea*, Prolegomena 1, 71-87.